

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT
INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

24

Urban acupuncture & art-infoscape

2



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol. 13 n. 1 (JUNE 2020)
e-ISSN 2281-4574

Table of contents/Sommario

Editorial/Editoriale

Multi-scalar design practices in contemporary city / <i>Pratiche di progettazione multiscalare nella città contemporanea</i> Antonio ACIERNO	7
---	---

Papers/Interventi

Landscape architecture, architectural landscapes, improving the built landscape/ <i>Architetture nel paesaggio, paesaggi di architetture, migliorare il paesaggio costruito</i> Claudio ZANIRATO	19
An integrated didactic experiment, oriented from the Diagram to the Design to the Plan/ <i>Un esperimento didattico integrato e orientato dal Diagramma al Progetto al Piano</i> Piero PEDROCCO	31
Canal-Oriented Development: Integrating an urban canal front with the city/ <i>Sviluppo canal-oriented: integrare i canali urbani con la città</i> Dutta SOUMYADEEP, Sarkar SANGHAMITRA	47
The Persian Glimpse/ <i>Lo sguardo persiano</i> Silvia CATTIODOURO	67
Travelling along the coast. The revelation of the Sicilian war architectures/ <i>Itinerari lungo la costa. la rivelazione delle architetture belliche siciliane</i> Alice PALMIERI	81
Urban and social regeneration: the case of Montereusciello Agro-City/ <i>Rigenerazione urbana e sociale: il caso di Montereusciello Agro-City</i> Roberto GERUNDO, Renata LOPEZ, Livia RUSSO	95
Introduction to perceptions mapping: the case of Salerno, Italy/ <i>Introduzione al perceptions mapping: il caso studio di Salerno, Italia</i> Domenico PASSARELLI, Vincenzo A. COSIMO, Giuseppe CARIDI	107
Infoscape for the Phlegraean Fields: digital technologies for the knowledge and enhancement of the Park's Archaeological sites/ <i>Un infoscape per i Campi Flegrei: tecnologie digitali per la conoscenza e la valorizzazione dei siti archeologici del Parco</i> Alessandra PAGLIANO, Greta ATTADEMO, Annalisa PECORA, Caterina BORRELLI	121

Sections/Rubriche

Book reviews/Recensioni	141
Events, conferences, exhibitions/ Eventi, conferenze, mostre	145
Studies, plans, projects/ Studi, piani, progetti	155



Book reviews

Rapporto sulle economie del Mediterraneo - Edizione 2017 Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo (ISSM-CNR)

Eugenia FERRAGINA (a cura di)

Società editrice il Mulino, Bologna, 2017

di Candida CUTURI



Publicato per la prima volta quale numero unico nel 2003, e dal 2005 periodicamente con cadenza annuale, il Rapporto sulle economie del Mediterraneo focalizza le dinamiche politico-economiche dell'area mediterranea, attraverso contributi di ricercatori dell'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo (Istituto di Studi sul Mediterraneo da giugno 2019), nonché di accademici e studiosi afferenti ad altri centri di ricerca. Come evidenzia la curatrice Eugenia Ferragina - primo ricercatore presso ISSM, collaboratrice del Rapporto dal 2005 e coordinatrice dal 2014 (fino alla prematura scomparsa) - l'edizione 2017 si svolge sullo sfondo della transizione demografica in atto nella riva meridionale ed orientale del bacino mediterraneo e delle spinte migratorie provenienti da tali territori. La complessa crisi politica ha imposto un cambiamento di prospettiva delle relazioni euromediterranee, alla luce delle trasformazioni avvenute dal 1995 e dello spostamento verso Est degli equilibri economici mondiali, con mutati rapporti di forza tra gli attori regionali. Emergono, in particolare, la rilevanza logistica dell'area medio-orientale e nord-africana, proiettata verso il continente africano (caratterizzato da risorse naturali e mercato in espansione), il disimpegno degli Stati Uniti d'America, la crescente dimensione economica della Cina, sul territorio, ed il ruolo strategico dell'Iran. Roberto Aliboni descrive gli sviluppi geopolitici della regione mediorientale, evidenziando le origini dei diffusi e violenti conflitti armati, gli attori principali ed i relativi obiettivi, focalizzando l'intervento militare diretto della Russia in Siria (settembre 2015) e l'avvicinamento della Turchia a Russia e ad Iran (seconda metà del 2016).

Partendo da una panoramica sui processi demografici del Piccolo Maghreb, Barbara Zagaglia indaga le peculiari dinamiche relative alle popolazioni di Algeria, Marocco e Tunisia e i meccanismi di crescita della popolazione in età attiva, per analizzare, alla luce delle previsioni aggiornate dalle Nazioni Unite, le prospettive demografiche per il futuro, e dunque quelle occupazionali, suggerendo indicazioni di policy.

Salvatore Capasso e Yolanda Pena-Boquete trattano i cambiamenti strutturali

nel mercato del lavoro in ambito mediterraneo, caratterizzato da elevati tassi di disoccupazione, particolarmente tra i giovani, bassa partecipazione femminile, soprattutto nei paesi arabi del Mediterraneo, rilevante quota di occupazione nel settore pubblico. Oltre la congiuntura, si rilevano un incremento del livello di istruzione delle donne, cambiamenti economici strutturali (contrazione del settore agricolo), nonché transizione demografica (boom demografico in alcuni paesi arabi del bacino ed invecchiamento nei paesi mediterranei in area Euro).

Desirée A.L. Quagliarotti evidenzia le connessioni tra economia verde e mercato del lavoro, sottolineando le potenzialità della green economy nei paesi mediterranei, interessati da crisi economica, instabilità politica, degrado ambientale e cambiamento climatico. L'analisi concerne, nello specifico, i settori energetico, idrico ed agricolo, approfondendo casi studio esemplificativi delle potenzialità di sviluppo della economia verde, con significative ricadute sul territorio.

Ersilia Francesca e Renata Pepicelli trattano i processi di inclusione ed esclusione delle donne in Nord Africa, con particolare riferimento a Marocco, Tunisia ed Egitto, nel decennio 2007-2017, focalizzando la partecipazione politica, l'accesso al mercato del lavoro e i livelli di istruzione.

Corrado Bonifazi e Salvatore Strozza sviluppano il tema delle migrazioni internazionali nei paesi meridionali dell'Unione Europea (Italia, Spagna, Portogallo e Grecia), mettendo in luce elementi di continuità e cambiamento, rispetto alla crisi economica palesatasi nel 2008, e delineando le dinamiche evolutive dei flussi migratori.

Francesco Carchedi e Michele Colucci evidenziano la necessità di approfondire l'evoluzione dei fenomeni migratori in ambito mediterraneo attraverso una prospettiva che parta dalla riva meridionale, e non esclusivamente da quella settentrionale, del Mediterraneo. Il loro contributo analizza la situazione in Algeria e Tunisia, dalle politiche migratorie successive all'indipendenza (dalla dominazione coloniale francese) alle "primavere arabe", nonché oltre.

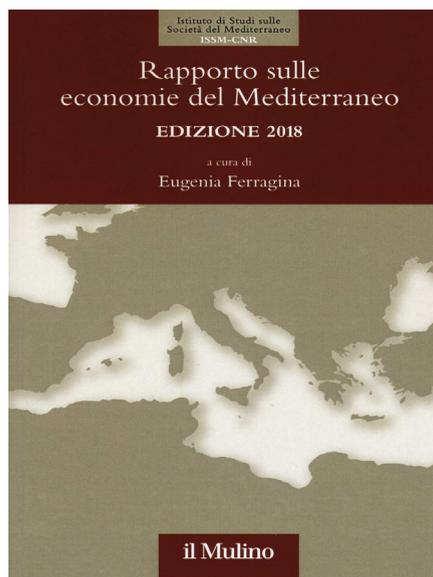
Giorgia Giovannetti, Mauro Lanati e Alessandra Venturini si concentrano sui legami tra flussi di persone qualificate e commercio di beni, particolarmente quelli ad alto contenuto tecnologico, e sulle relative implicazioni in termini di crescita socio-economica del paese di origine. Marco Zupi affronta il tema "sviluppo, migrazioni e sostenibilità ambientale", quale maggiore sfida per le politiche locali, nazionali ed internazionali, riaffermando la opportunità di una interazione tra l'approccio che associa migrazioni e sviluppo (nei paesi di origine e transito delle migrazioni) e la gestione dell'immigrazione (nei paesi di destinazione e transito). Sottolinea, inoltre, il ruolo dei cambiamenti climatici nelle dinamiche migratorie, in quanto contribuiscono a modificare gli habitat, congiuntamente ad altri aspetti ambientali e determinanti politico-istituzionali, economiche e sociali. Sullo sfondo di processi di globalizzazione economica, sovranità nazionale, degrado ambientale, instabilità politica e crisi istituzionale, emerge la difficoltà di elaborare soluzioni politiche efficaci a livello generale, soprattutto nell'ambito di un contesto, quello mediterraneo, caratterizzato da peculiari dinamiche demografiche, occupazionali, migratorie ed ambientali.

Rapporto sulle economie del Mediterraneo - Edizione 2018 Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo (ISSM-CNR)

Eugenia FERRAGINA (a cura di)

Società editrice il Mulino, Bologna, 2018

di Candida CUTURI



Quella del 2018 è stata l'ultima edizione del Rapporto sulle economie del Mediterraneo curata da Eugenia Ferragina (primo ricercatore presso ISSM-CNR), venuta a mancare nel marzo dello stesso anno.

Pertanto la introduzione al testo, nelle precedenti edizioni elaborata dalla ricercatrice, è stata redatta dal professore Salvatore Capasso, direttore, da giugno 2015 a maggio 2019, dell'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo (Istituto di Studi sul Mediterraneo da giugno 2019).

Il Rapporto del 2018 evidenzia gli impatti, sulle migrazioni mediterranee, di squilibri territoriali, disuguaglianze socio-economiche e cambiamenti strutturali nel mercato del lavoro, sullo sfondo di una grave crisi politica.

Roberto Aliboni presenta un'analisi del quadro geopolitico del Mediterraneo, con particolare riferimento all'area mediorientale, nonché a quella nordafricana. L'autore delinea l'intricato scenario politico e diplomatico relativo ad Iraq, Siria, Yemen e Libia, sulla scia delle rivolte iniziate nel 2011, esplicitando gli interessi delle potenze regionali ed internazionali e dei vari attori coinvolti nella crisi mediorientale: Iran, Arabia Saudita, Stati Uniti, Russia e Turchia.

Sullo sfondo delle disparità economiche in area mediterranea, Samir Makdisi approfondisce il fenomeno dell'"eccezionalismo arabo", relativo alla inconciliabilità tra governance democratica e crescita economica nei paesi afferenti alla sponda sud. Sebbene il divario in termini di reddito, tra paesi ricchi della sponda nord e paesi dell'area meridionale/orientale del Mediterraneo, si sia ridotto a partire dal terzo millennio, la distribuzione di reddito e ricchezza all'interno dei paesi della sponda meridionale del Mediterraneo risulta comunque molto diseguale (rispetto a quelli della sponda settentrionale). La regione arabo-mediterranea si configurerebbe quale partner potenziale per un sodalizio duraturo con i paesi euro-mediterranei; tuttavia, oltre alle disuguaglianze economiche, sussiste un profondo divario tra la governance politica delle zone settentrionali ed arabe nell'area nord-africana e lo scenario conflittuale prevalente in Medio Oriente.

Il Rapporto prosegue con un'indagine su differenze e complementarità tra i paesi euro-mediterranei e quelli della sponda sud/est del bacino mediterraneo (a cura di Luca Forte, Giovanni Canitano e Maria Rosaria Carli). In relazione ai venticinque paesi, raggruppati nelle sub-aree Euro Med, East Med e South Med, si è condotta un'analisi della misura attuale e del profilo dinamico del Prodotto interno lordo nell'arco dell'ultimo ventennio, evidenziando un processo di convergenza in termini di reddito pro-capite e

di struttura delle economie e individuando nella crescita degli investimenti diretti esteri un fattore di notevole contributo al processo di convergenza delle economie dei paesi del bacino meridionale ed orientale verso valori e caratteristiche delle economie euro-mediterranee.

Anna Maria Ferragina e Giulia Nunziante delineano una evoluzione degli squilibri territoriali che interessano i paesi dell'area meridionale del Mediterraneo, rispetto ad altri paesi della regione mediterranea e ad alcuni paesi emergenti. L'analisi focalizza disuguaglianze relative a reddito, benessere sociale ed opportunità, in termini di accessibilità ad istruzione, salute e mercato del lavoro.

Eugenia Ferragina e Desirée A.L. Quagliarotti analizzano la vulnerabilità dei paesi mediterranei al rischio climatico ed i potenziali impatti del surriscaldamento globale in relazione a stabilità e sicurezza, sullo sfondo di profondi divari socio-economici, sperequazione nella dotazione di risorse idriche e ridotta produttività agricola, auspicando la implementazione di strategie di mitigazione e misure di adattamento (rispetto al surriscaldamento).

Michele Colucci traccia il percorso evolutivo, dal secondo dopoguerra, degli accordi bilaterali in ambito migratorio tra Italia, Europa e Mediterraneo. Inizialmente stipulati nell'ottica di pianificare e gestire il reclutamento di manodopera straniera, dai paesi mediterranei, per le esigenze dell'Europa continentale, gli accordi bilaterali sono stati successivamente firmati anche tra paesi dell'Europa mediterranea, come l'Italia, e paesi della sponda Sud/Est del Mediterraneo. Recentemente, i paesi europei hanno promosso politiche orientate a limitare/contenere i flussi di immigrazione straniera.

Il saggio di Stefano Gallo tratta le dinamiche migratorie interne nei paesi del Maghreb mediterraneo, connesse non solo a fattori prettamente demografici, ma anche a differenti configurazioni sociali delle economie, a scelte di politica economica e a conflitti bellici.

Antonio M. Morone si concentra sulle politiche di contenimento dei flussi migratori dalla Libia e sui relativi esiti contraddittori, sottolineando come i migranti titolati a chiedere asilo o protezione non siano stati effettivamente tutelati e invece sia stato alimentato il flusso di migrazioni irregolari, con esposizione a varie condizioni di sfruttamento, anche criminale.

L'ultimo contributo - a cura di Razane Chroqui, Ersilia Francesca, Abdelouahed Jittou e Renata Pepicelli - approfondisce la condizione delle donne in Marocco ed il loro status legale, l'accesso al mercato del lavoro ed il ruolo in ambito imprenditoriale, i relativi ostacoli e le sfide (nell'ottica di maggiore empowerment) sullo sfondo di un territorio, quello marocchino, tra i più avanzati in area Mena in termini di occupazione femminile.

Il Rapporto evidenzia, dunque, la necessità di un approccio multidisciplinare alle migrazioni, in un contesto, quello mediterraneo, fragile e conflittuale, in cui diventa sempre più pressante l'esigenza di rafforzare la coesione territoriale.